

“GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI, E IN ETERNO!”
(EBREI 13:8)

LETTERA CIRCOLARE N° 59

DICEMBRE 2012

MARANATHA! SIGNORE NOSTRO, VIENI!

“Maranatha” era la parola di riconoscimento tra i credenti della Chiesa primitiva. Vivevano in attesa del vicino ritorno di Cristo ed erano d’un sol cuore e di un’anima sola. Questa speranza li ha sostenuti anche durante le crudeli persecuzioni che iniziarono nell’anno 63 d.C. sotto Nerone. Il Signore aveva predetto: “Ricordatevi della parola che v’ho detta: «Il servitore non è da più del suo signore»” e: “Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi...” (Giov. 15:20).

La viva attesa del ritorno promesso del Signore (Giov. 14:1-3) era anche il tema più importante nelle lettere degli apostoli e, con certezza, anche nelle loro predicazioni.

Giovanni incoraggia i credenti così: “E ora, figlioli, rimanete in Lui affinché, quand’Egli apparirà, possiamo aver fiducia e alla Sua venuta (al Suo ritorno) non siamo costretti a ritirarci da Lui, coperti di vergogna” (1Giov. 2:28).

Pietro scrisse: “Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta (il ritorno) del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della Sua maestà” (2Piet. 1:16).

Giacomo parlò loro incoraggiandoli: “Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta (al ritorno) del Signore. Osservate come l’agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell’ultima stagione” (Giac. 5:7).

Paolo poteva perfino appellarsi al COSÌ DICE IL SIGNORE: “Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta (al ritorno) del Signore, non preiederemo quelli che si sono addormentati...” (1Tes. 4:15). Notiamo che non si tratta di una delle diverse venute, ma del ritorno promesso di Cristo.

Anche per William Branham il ritorno promesso di Cristo divenne il tema principale. Dall'apertura dei Suggelli in marzo 1963, ha citato ben 870 volte la parola «Sposa» nelle sue predicazioni. Al Suo ritorno lo Sposo celeste porterà a Casa soltanto la Sposa pronta. Il ministero profetico nel nostro tempo consisteva nel chiamare fuori da ogni confusione religiosa i veri credenti e nel prepararli per la seconda venuta di Cristo. Adesso tutto il Consiglio di Dio viene esposto alla Chiesa in modo da ricondurla al suo stato originale e che, alla fine, sia di nuovo come la Chiesa nel principio.

“Maranatha!” diventa il grido quale espressione della brama tra i veri credenti che aspettano il ritorno di Cristo. Maranatha è una parola aramaica composta: Mar = Signore, ana = nostro, tha = vieni: «Signore nostro, vieni!».

In 1Corinzi, nell'ultimo capitolo, Paolo si congeda con queste parole: “Il saluto è di mia propria mano: di me, Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. Maranatha. La grazia del Signore Gesù sia con voi” (1Cor. 16:21-23).

Ci sono delle persone che amano il Signore Gesù, che accettano la Sua offerta di grazia e, con ciò, la benedizione divina: “... ma a tutti quelli che L'hanno ricevuto Egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel Suo Nome” (Giov. 1:12), e ci sono delle persone che la respingono e rimangono sotto maledizione. Ognuno decide per sé stesso, se vuole accettare o no la redenzione compiuta. Dio voleva che tutti fossero salvati e venissero alla conoscenza della Verità (1Tim. 2:4), però soltanto colui che si rende conto di essere perduto e invoca il Nome del Signore sarà salvato (Rom. 10:13). “Di Lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati mediante il Suo Nome” (Atti 10:43).

Secondo Galati 1:6-9 anche tutti coloro che predicano un vangelo diverso da quello che gli apostoli hanno annunziato sono sotto maledizione. Le parole dell'apostolo Paolo colpiscono come un fulmine e come un colpo di tuono dell'Onnipotente: “Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia anatema!” (Gal. 1:8). Tutte le chiese cristiane, tutte le comunità religiose, tutte le confessioni e ogni singolo predicatore debbono confrontarsi con questo giudizio.

Tra tutti coloro che odono adesso l'ultimo Messaggio della chiamata fuori e della restaurazione per mezzo del ministero promesso secondo Malachia 4:5-6 — e confermato dal Signore stesso in Matteo 17:11 e in

Marco 9:12 — ci sono, come in ogni risveglio, i chiamati e gli eletti (Mat. 20:16). Il grido dell'ora è: "Ecco lo Sposo viene, usciteGli incontro!". Tutte le vergini l'odono, tutte si svegliano e tutte preparano le loro lampade. Eppure ci sono quelle avvedute e quelle stolte. Le avvedute sono gli eletti, hanno l'Olio dello Spirito, la pienezza dello Spirito nei loro vasi terreni (2Cor. 4:7) e ogni parola di Dio è per loro Pane di Vita (Mat. 4:4).

In 1Re 17:14 troviamo un glorioso simbolo del tempo di Elia per il tempo presente: "Infatti così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina nel vaso non si esaurirà e l'olio nel vasetto non calerà, fino al giorno che il Signore manderà la pioggia sulla terra». La pioggia dell'ultima stagione verrà come venne la pioggia della prima stagione (Is. 44:3; Gioele 2:23; Zac. 10:1; Atti 2:14-21; Giac. 5:7 e altri) e il Cibo spirituale non mancherà (1Tim. 4:6). I redenti dicono con il Redentore: "Il Mio cibo è far la volontà di Colui che Mi ha mandato, e compiere l'opera Sua" (Giov. 4:34).

Chi si lascia veramente guidare dallo Spirito di Dio (Giov. 16:13; Rom. 8:14) vive una vita del tutto normale in ogni ambito, prende però sul serio la sua preparazione ed entra in possesso della salvezza promessa e, alla fine, verrà sigillato con lo Spirito Santo promesso (Ef. 1:11-14; Gal. 3:14). Alla venuta dello Sposo saranno pronti quale Sua Sposa-Parola a Lui affidata (2Cor. 11:2) e andranno alla Cena delle Nozze (Mat. 25:10).

Le vergini stolte hanno anche delle lampade, dunque illuminazione. Ma trascurano la loro preparazione; credono anche alle interpretazioni stolte degli uomini, mentre le avvedute credono soltanto ciò che realmente sta scritto nella Parola. Soltanto quanto sta scritto nella Bibbia è biblico. E ogni dottrina deve essere fondata su due, tre o perfino su più passi della Scrittura.

Le avvedute possiedono la pienezza dello Spirito che si manifesta attraverso il perfetto amore di Dio: l'amore per Lui, per la Sua Parola e gli uni per gli altri. Naturalmente per loro risultano vere le seguenti parole: "Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua. Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi" (Marco 12:30-31). Entrambi vanno di pari passo: Chi ama veramente Dio, ama anche il suo fratello, perfino fino al proprio sacrificio.

Il discepolo prediletto di Gesù aveva udito ciò che il Signore disse ai Suoi avversari: "Se Dio fosse vostro Padre, Mi amereste..." (Giov. 8:42).

Il Maestro disse ai Suoi discepoli: “Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come Io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giov. 13:34-35) e: “Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Giov. 15:17). L’accento viene messo su: “... come Io vi ho amati...” — cioè proprio allo stesso modo.

L’apostolo Giovanni descrive l’amore di Dio verso di noi e l’amore fraterno tra noi: “Da questo abbiamo conosciuto l’amore: Egli ha dato la Sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli” (1Giov. 3:16).

Il vero amore divino vissuto è l’unico «segno di riconoscimento» che siamo i Suoi veri discepoli. L’amore non separa mai, neanche nelle prove più dure; l’amore riconcilia e unisce in ogni circostanza, l’amore è il vincolo della perfezione (Col. 3:14). Per sapere come veramente stanno le cose con ognuno personalmente, dobbiamo guardare nello specchio della Parola (Giac. 1:19-27). Chi guarda nello specchio vede ogni volta soltanto sé stesso, mai un altro.

In 1Corinzi 13, l’amore di Dio ci viene ampiamente descritto. Anche se sapessimo tutti i misteri, se potessimo parlare le lingue degli uomini e degli angeli, se avessimo il dono di profezia e avessimo tutta la fede, non ci servirebbe a nulla, se non avessimo amore. Come sta scritto, l’amore vissuto si manifesta: “L’amore è paziente, è benevolo; l’amore non invidia; l’amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s’inasprisce, non addebita il male...” (1Cor. 13:4-8). Ognuna delle caratteristiche menzionate risulta vera nella vita degli eletti. Ciò deve essere la mia, ciò deve essere la nostra vita vissuta. Allora il nemico non può accusarci in nessuno di questi punti, perché risulta vero: “... non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal. 2:20) — Egli vive la Sua vita tramite noi. Tutto cesserà, anche i doni dello Spirito, ma l’amore di Dio rimane in eterno (1Cor. 13:8).

Dio è amore. Nel Suo amore Egli si è rivelato a noi in Gesù Cristo, il nostro Signore e Redentore: “Perché Dio ha tanto amato il mondo...” (Giov. 3:16). L’amore di Dio viene sparso nei nostri cuori tramite il battesimo dello Spirito Santo (Rom. 5:5) e viene manifestato quale frutto dello Spirito (Gal. 5:22-24). Così tutti i nati di nuovo vengono battezzati quali membra nel Corpo di Cristo, cioè nella Sua Chiesa (1Cor. 12:12-31). Nella prima lettera alle chiese il Signore rimprovera i credenti perché avevano abbandonato così presto il primo amore (Apoc. 2:4). Adesso, alla fine, dobbiamo ritornare a questo primo amore. Così come uno sposo fa la sua dichiarazione d’amore alla sua sposa che lei deve accettare per

diventare in realtà sua moglie, così ognuno che desidera appartenere alla Chiesa-Sposa deve accettare la dichiarazione d'amore dello Sposo celeste, per essere presente alle Nozze e alla successiva Cena delle Nozze (Apoc. 19:7-9).

Nel versetto 7 sta scritto: "... perché sono giunte le Nozze dell'Agnello...". Nel versetto 9 leggiamo: "Beati quelli che sono invitati alla Cena delle Nozze dell'Agnello". Le Nozze e la Cena delle Nozze vanno insieme. Sì, e poi segue la conferma: "Queste sono le parole veritiere di Dio". A questo diciamo di cuore amen.

Il compimento dei redenti avverrà nell'amore di Dio tramite un potente operato dello Spirito come nel principio e, precisamente, con tutti quelli "che avranno amato la Sua apparizione" (2Tim. 4:8). Soltanto loro sono riempiti della brama di piacere allo Sposo celeste ed esclamano di tutto cuore: "Maranatha — Signore nostro, vieni!".

CIASCUNO ESAMINI SÉ STESSO

"Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'Egli sarà manifestato saremo simili a Lui, perché Lo vedremo com'Egli è. E chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica com'Egli è puro" (1Giov. 3:2-3). Sì, quand'Egli sarà manifestato! Ecco ciò che aspettiamo! Però soltanto se Cristo è manifestato nella nostra vita, allora saremo manifestati con Lui in gloria (Col. 3:1-4).

Siamo arrivati al periodo più importante di tutta la storia della salvezza e, per grazia, possiamo essere partecipi di ciò che Dio fa attualmente. La nostra premura deve essere di credere, di vivere e di insegnare in ogni cosa così come dice la Scrittura. Prendiamo sul serio l'esortazione: "Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio" (Luca 21:34).

Per noi sono molto importanti le esortazioni personali: "Badate a voi stessi..." (Luca 17:3-4) e: "Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore" (Ebrei 12:14). In mezzo ai credenti tutto deve essere sistemato tramite il perdono e la riconciliazione (Col. 3:12-17).

Soltanto chi ha vissuto una vera conversione e rigenerazione e, precisamente, secondo il modello biblico: "Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la Sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo" (Tito 3:5) — solo costui può dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!".

Soltanto quando abbiamo deposto il vecchio uomo, il proprio «lo voglio», possiamo rivestire l'uomo nuovo nel più profondo dell'anima — «quello che Tu vuoi» (Ef. 4:22-29). Il nostro Redentore, nel Suo corpo di carne, ha vissuto la vita nuova divina quale esempio per noi: «Non quello che lo voglio, ma quello che Tu vuoi» (Marco 14:36). Sì, Egli ha sofferto, ha preso su di Sé ogni colpa, ogni trasgressione per farci comparire al Suo cospetto santi, senza difetto e irreprensibili (Col. 1:22; Ef. 5:27).

Non basta parlare della Chiesa-Sposa e del rapimento o scrivere su questi temi, se non viene detto con santa serietà ciò che esclude ognuno dal Regno di Dio e dal rapimento. Già al popolo d'Israele il Signore aveva detto: "... se ubbidite davvero alla Mia voce e osservate il Mio patto, sarete fra tutti i popoli il Mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è Mia; e Mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa" (Es. 19:5-6). Nel Nuovo Testamento il discepolo prediletto di Gesù scrive: "A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre Suo..." (Apoc. 1:6; 5:9-10).

Chi legge attentamente nella Sacra Scrittura, che sia nell'Antico o nel Nuovo Testamento, constaterà che la santificazione è possibile soltanto se viviamo ubbidendo alla Parola di Dio in ogni ambito. Gesù Cristo, il nostro Signore, ci ha redenti e liberati da ogni peccato, da ogni dissolutezza, da ogni maledizione. I redenti non parlano di una «grazia infinita», ma sono facitori della Parola. Adempiono fundamentalmente tutto ciò che il Signore ha comandato nella Sua Parola. «Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché lo sono santo!»» (1Piet. 1:14-16).

Dio esige ordine e santità nella Sua Chiesa. Incredulità e disubbidienza non possono assolutamente sussistere davanti a Lui (Ebrei 3:18-19). Era soprattutto Paolo che, in molte delle sue epistole, ha mostrato quali cose escludono ognuno dal Regno di Dio. L'apostolo enumera addirittura quindici «opere della carne», cioè: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie. Però prima dice chiaramente che ognuno che cammina per lo Spirito «non adempie i desideri della carne» (Gal. 5:16-21). È certo che nessuno che sarà trovato in simili opere della carne verrà rapito. Sarà valsa la pena di aver guardato nello specchio della Parola e di aver letto ancora una volta simili passi della Sacra Scrittura.

Ogni vero credente che appartiene alla Sposa dell'Agnello, sia uomo che donna, sia ragazzo che ragazza, si purifica come Egli è puro. Così, da nessun uomo credente, da nessuna donna credente e perfino da nessun ragazzo o ragazza credente ci sarà la benché minima resistenza verso la Parola di Dio.

"Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore".

"Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro".

"Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore" (Col. 3:18-20).

Colui che appartiene alla Chiesa dei primogeniti, che è crocifisso con Cristo e che, per mezzo della potenza della Sua risurrezione, è passato con Lui ad una vita nuova, lascerà che la Parola di Dio gli parli e lo corregga.

Dio ha dato i ministeri per l'edificazione della Chiesa "per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero" (Ef. 4:11-16). Se leggiamo anche 1Corinzi 12:4-11, constateremo che i nove doni dello Spirito servono anche per questo. Dal versetto 12 al 26 viene messa in risalto l'assoluta unità delle membra nel Corpo di Cristo e nei versetti da 27 a 31, viene ancora una volta messa in rilievo la Chiesa quale Corpo di Cristo, nella quale Dio stesso ha messo apostoli, profeti, dottori, e così via. Chi non rispetta questo è spiritualmente cieco, è un bestemmiatore, un disprezzatore (Num. 16:30; Atti 13:41) e chi si stacca dalla Chiesa finisce sotto un'influenza sbagliata, lo Spirito non può più parlargli e, così, cammina nelle proprie vie. Il Signore non cammina fuori del candelabro (Apoc. 2:1). I credenti che sostengono di seguire il Messaggio, ma che non hanno comunione tra di loro, che non cantano insieme alcun inno, che non celebrano insieme la Cena, come possono poi pensare di appartenere alla Sposa, alla schiera dei vincitori e di celebrare insieme nel Cielo la Cena delle Nozze e di poter cantare il cantico dell'Agnello?

Già qui sulla terra viene manifestato se apparteniamo alla vera Chiesa di Gesù Cristo o se siamo soltanto una comunità religiosa. Si deve ancora aggiungere che, fino ad oggi, nessun ministero stabilito da Dio stesso ha provocato una divisione, perché tutti i ministeri dati da Dio servono all'edificazione della Chiesa, non per la sua distruzione. Anche un insegnamento vero non ha mai cagionato una separazione. Soltanto i predicatori nominatisi da sé, tramite le loro interpretazioni, espongono le loro false dottrine che cagionano divisioni. "Ora vi esorto, fratelli, a tener d'occhio quelli che provocano le divisioni e gli scandali in contrasto con l'insegnamento che avete ricevuto. Allontanatevi da loro" (Rom 16:17).

Nessuno che appartiene alla Sposa dell'Agnello disprezzerà la Parola e il Sangue del Patto, ma piuttosto si sforzerà di osservare tutte le parole del Patto e di vivere secondo esse. La Sposa ode adesso l'ultimo Messaggio che precede la seconda venuta di Cristo e sperimenta la Sua chiamata fuori, la Sua separazione e la Sua preparazione, per essere alla fine in piena armonia con lo Sposo — non sarà fuori della Parola neanche in un sol punto e neanche disubbidiente in un sol punto. Per lei non c'è alcun compromesso né miscuglio! Il suo assoluto è ogni parola di Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Nessun eletto trasgredirà il primo comandamento e avrà altri dèi, nessuno farà dell'UNICO DIO ELOHIM/JAHWEH tre déi eterni, onnipotenti e onniscienti, nessuno si farà qualche simbolo, qualche immagine, nessuno guarderà ad un crocifisso, ma adorerà soltanto Dio in Spirito e Verità nel Nome di Gesù Cristo (Giov. 4:24).

Nessun eletto abuserà del santo Nome del Patto del SIGNORE YAHWEHO YAHSHUA/GESÙ. Nessuno ucciderà come Caino e non diffonderà alcuna diffamazione o calunnia. Nessun vero redento vive nella trasgressione dei Dieci Comandamenti e neanche degli altri comandamenti elencati particolarmente in Levitico, capitolo 20, e in Deuteronomio 27:15-26. Tra i credenti non ci sono coppie dello stesso sesso; ciò vale tanto per gli uomini quanto per le donne (Rom. 1:24-32). Per ogni ambito Dio stesso ha stabilito tutto e ci dà la forza interiore di vivere nell'ubbidienza conformemente a questo, così che possiamo rispettare completamente l'ordine divino nelle cose spirituali come in quelle naturali.

IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO

“Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio; e così pure chi non ama il suo fratello”. “Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri”. Questa parola dice esattamente da che cosa si possono riconoscere i figli di Dio e i figli del diavolo (Mat. 13:38), cioè particolarmente dall'amore fraterno. Anche noi abbiamo udito il Messaggio originale che era fin dal principio. Dove la Parola ci classifica? Già mentre era in vita, il messaggero è stato trasportato una volta nel Paradiso e udì lì le parole penetranti tutto: «Only perfect love will enter here!» — «Solo l'amore perfetto entrerà qui!».

Sì, è veramente molto serio: “Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in sé stesso” (1Giov. 3:9-15). “Chi odia il suo fratello” viene equiparato ad un omicida;

ciò risale fino a Caino (Gen. 4). L'odio è il contrario dell'amore; l'odio respinge, l'amore accetta. Sì, il Signore parla ancora più insistentemente: "Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto" (1Giov. 4:20). Simili parole toccano il cuore degli eletti e si esaminano. Tutti gli altri non si sentono affatto toccati. Continueranno ad amare come Caino (1Giov. 3:12). Caino e Abele erano nello stesso grembo materno — come Esaù e Giacobbe: l'uno fu accettato, l'altro respinto. Al rapimento due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato (Luca 17:34).

Per mezzo di Esaù e di Giacobbe, Dio ci ha mostrato ciò che significano accettare e respingere, amore e odio dal Suo punto di vista: "Oracolo, parola del Signore, rivolta a Israele per mezzo di Malachia. «Io vi ho amati», dice il Signore; «e voi dite: In che modo ci hai amati? Esaù non era forse fratello di Giacobbe?» dice il Signore; «eppure lo ho amato Giacobbe, e ho odiato Esaù...» (Mal. 1:1-3; Rom. 9:13).

Giacobbe voleva ottenere il diritto di primogenitura, su cui riposava fin dal principio la benedizione di Dio (Gen. 25:29-34). Per Esaù aveva poca importanza, ma Giacobbe lo voleva a tutti i costi. Dio è amore. Il Suo odio verso Esaù consisteva nel respingerlo. Egli stesso disse: "Ho amato — accettato Giacobbe e ho odiato — respinto Esaù". Prima Esaù ha respinto Dio, disprezzando il diritto di primogenitura. Poi incominciò a perseguitare Giacobbe. Così è ancora oggi: Chi ha abbandonato il diritto di primogenitura o non lo ha ancora ricevuto, perseguita colui che lo ha ricevuto per grazia; non è mai il contrario.

Dio non agisce mai arbitrariamente, Egli non impone a nessuno la Sua benedizione di primogenitura che abbiamo soltanto in Gesù Cristo, il Primogenito d'infra molti fratelli (Rom. 8:28). Giacobbe lottò con Dio ed esclamò: "Non Ti lascerò andare prima che Tu mi abbia benedetto!" (Gen. 32:22-32). Da soppiantatore diventò Israele — colui che lotta con Dio. Chi è nato da Dio, ha il diritto di primogenitura e, in Cristo, è una nuova creatura (2Cor. 5:17).

Rimane per sempre vero: Chi è nato da Dio crede Dio e la Sua Parola e non può peccare tramite incredulità "... perché è nato da Dio" (1Giov. 3:9). Il peccato originale di incredulità e della conseguente disubbidienza, per mezzo della vera fede e dell'ubbidienza, è risolto. Abrahamo credette (Gen. 15:6) e Abrahamo ubbidì a Dio (Gen. 22:16); adesso la semenza di Abrahamo crede e ubbidisce allo stesso modo (Gal. 3:6-20; Giac. 2:21-26). Come è certo che il capo del serpente è stato schiacciato e che la nostra fede è la vittoria che ha vinto il mondo

(1Giov. 5:4), così è certo che tramite la nuova nascita abbiamo ricevuto la natura divina, il carattere di Gesù Cristo e “il Suo seme dimora in noi”.

Cosa è la Semenza divina? La Semenza è la Parola di Dio, in cui c'è il germe della vita (Luca 8:11). I veri figliuoli di Dio rimangono nella Parola, la Parola seminata nel buon campo (Marco 4:26-29) porta frutto e rimane in loro (Giov. 15:5-7). “Egli ci ha di Sua volontà generati mediante la Parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle Sue creature” (Giac. 1:18). La Parola scritta è diventata la Parola rivelata (Rom. 10:16-17) tramite la quale siamo nati di nuovo ad una speranza viva (1Piet. 1:3, 23). “Ma chi osserva la Sua Parola, l'amor di Dio è in lui veramente compiuto” (1Giov. 2:5) e: “Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il Suo amore diventa perfetto in noi” (1Giov. 4:12) — in noi fino al compimento! Amen.

Oh, come simili parole penetrano profondamente nei nostri cuori! È solo nell'amore di Dio che tutti coloro che appartengono alla Chiesa-Sposa sperimenteranno il loro compimento perché, come è stato detto al profeta della nostra epoca, soltanto l'amore perfetto entrerà lì.

Il Messaggio divino — la parte evangelistica, la parte dottrinale e la parte profetica — come pure le esperienze di salvezza sono oggi le stesse come nel tempo degli apostoli. La prima e l'ultima predicazione, il primo e l'ultimo battesimo debbono concordare (Atti 2:37-42). “Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (Ef. 4:5). Il comandamento principale per tutti i figliuoli di Dio rimane l'amore vissuto in pratica quale segno di riconoscimento che Dio abita continuamente in noi. Tutto il resto può essere false affermazioni, fantasia religiosa e illusione. Ci sono sempre entrambi: la teoria e la pratica. Per esempio, c'è la dottrina della conversione e della nuova nascita, e c'è l'esperienza personale della salvezza, della conversione e della nuova nascita. Un figliuolo di Dio veramente nato di nuovo avrà la vita e la natura di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, e porterà i frutti dello Spirito Santo.

QUANDO IL FIGLIO DELL'UOMO SI RIVELA E QUANDO EGLI VIENE

In Matteo 24, in Marco 13, in Luca 17 e in Luca 21 ci viene detto tutto ciò che avviene nella fase del tempo della fine, quando il Figlio dell'uomo viene manifestato e ci viene anche esattamente detto quanto avviene quando Egli viene. Egli si è manifestato nel nostro tempo nello stesso modo come allora negli anni del Suo ministero quando Egli camminava sulla terra. Si è abbassato nella Colonna di nuvola e di fuoco, ha trovato un vaso attraverso il quale, durante gli anni del ministero profetico, ha potuto manifestarsi quale Figlio dell'uomo.

Il 7 maggio 1946 il messaggero celeste ha detto al fratello Branham esattamente ciò che sarebbe accaduto nel suo ministero. Lo stesso segno profetico del Messia quale Figlio dell'uomo (Giov. 1; Giov. 4, Giov. 5:19 e altri), come avvenne in quel tempo davanti ai Giudei e ai Samaritani, è avvenuto nel nostro tempo nella Chiesa d'infra le nazioni. Il fratello Branham ne ha parlato prima di ogni riunione di preghiera per i malati. Sì, lo ha paragonato a quanto accadde al tempo di Sodoma, quando il Signore visitò Abrahamo (Gen. 18). Ciò può essere letto nei minimi particolari nelle sue predicazioni. Io stesso, quale testimone oculare e auricolare, ho potuto viverlo negli anni 1955-1965.

Il ritorno di Gesù però sarà come la Sua ascensione e come Egli stesso ha detto, cioè avrà luogo all'improvviso: "... come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo" (Mat. 24:25). "... in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati" (1Cor. 15:52).

Ai più di 100 profezie nell'Antico Testamento che si adempiono alla prima venuta di Cristo, appartiene anche Salmo 47:5: "Dio sale tra grida di trionfo, il Signore sale al suono di trombe". Come Vincitore, il Signore risorto è salito corporalmente al Cielo in una nuvola con un grido di giubilo e al suono di trombe e si adempì la parola: "O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È il Signore, forte e potente, il Signore potente in battaglia" (Salmo 24:7-8). In quel tempo il Signore ha preso nella gloria i santi dell'Antico Testamento — tutti coloro che sono risorti con Lui (Mat. 27:50-54). Lo stesso Signore risuscitato, secondo Atti 1:9-11, ritornerà nella medesima maniera come Egli è andato in Cielo (Luca 24:51).

La stessa parola «shout» che sta nella Bibbia inglese nel Salmo 47:5 per «grida di trionfo», la troviamo di nuovo in 1 Tessalonicesi 4:16, quando il Signore stesso scende dal Cielo con il «potente grido». Come alla risurrezione di Lazzaro, dove sta scritto: "Detto questo, gridò ad alta voce: «Lazzaro, vieni fuori!»" (Giov. 11:43), si tratta allora dapprima della risurrezione di coloro che si sono addormentati. Secondo 1 Tessalonicesi 4:13-18, Egli ritornerà in persona con il potente grido, con il grido di vittoria, accompagnato dalla voce dell'arcangelo e dal suono della tromba. Quando risuona la Sua voce forte e imperativa, i morti in Cristo risorgeranno incorruttibili e poi i viventi nel Signore saranno mutati dalla mortalità nell'immortalità.

La vittoria del Redentore è anche la vittoria dei redenti. La Sua risurrezione è la garanzia per la nostra risurrezione. Il mutamento del

Suo corpo dalla mortalità nell'immortalità e la Sua ascensione — tutto avvenne con Lui e avverrà a noi. L'apostolo Paolo scrive in merito: "Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria»" (1Cor. 15:53-55).

Il rapimento sarà il trionfo assoluto e definitivo, il coronamento dell'opera di redenzione compiuta, a cui tutti coloro che appartengono alla Sposa dell'Agnello prenderanno parte. Ciò sarà realtà divina compiuta e saremo sempre con il Signore (1Tess. 4:17). La promessa di Giovanni 14:1-3: "... Io tornerò e vi accoglierò presso di Me, affinché dove sono Io, siate anche voi" sarà allora adempiuta. I figli della promessa (Gal. 4:28) credono tutte le promesse di Dio che sono sì e amen attraverso di noi (2Cor. 1:20-22).

Allora regnerà un grande giubilo come Pietro scrive: "... perché anche al momento della rivelazione della Sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare" (1Piet. 4:13b).

"Poi udii come la voce di una gran folla e come il fragore di grandi acque e come il rombo di forti tuoni, che diceva: «Alleluia! Perché il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente, ha stabilito il Suo Regno. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a Lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sua Sposa si è preparata»" (Apoc. 19:6-7). Tutto sarà realtà compiuta! Chi è stato veramente generato dalla Semenza della Parola e tramite lo Spirito, chi è nato da Dio, crede tutto esattamente come la Scrittura lo dice. Che Dio sia ringraziato che entrambi, cioè «quando Egli si manifesta» e «ciò che avviene quando Egli viene», possono essere ordinati in modo esatto e, precisamente, biblicamente! Per questo Egli ha dato grazia e abbiamo pienamente rispettato "... che nessuna profezia della Scrittura può essere oggetto di interpretazione particolare" (2Piet. 1:20). Ogni interpretazione arbitraria è una menzogna, una bestemmia.

Chi insegna che dall'apertura dei Suggelli il trono della grazia è diventato il trono del giudizio e che il Signore sta scendendo o è già venuto, e anche tutti coloro che lo credono sono caduti vittime di un terribile errore. È ancora tempo di grazia, il Sangue parla ancora per noi (Col. 1:14; Ebrei 9:14), quali Suoi messaggeri esclamiamo ancora: "Siate riconciliati con Dio!" (2Cor. 5:14-20); i peccatori vengono ancora salvati. Egli avanza ancora pretese sui Suoi, su tutti coloro che sono ordinati a Vita eterna (Atti 13:48)! Il Messaggio che ancora sempre precede la seconda venuta di Cristo include la piena salvezza.

Tutto ciò che disse il messaggero deve essere ordinato nella Bibbia. La Parola scritta, alla quale il fratello Branham si è sempre appellato quale suo Assoluto, è l'unico Assoluto che abbiamo. Chi non ordina ciò che lui disse nella Bibbia, fraintende le sue citazioni e conduce le persone nell'errore. Da questo sono sorti tutti i diversi gruppi nel Messaggio del tempo della fine. Però là dove ci sono delle eresie, Dio non può esserci, perché Dio è l'assoluto Vero: "... per conoscere Colui che è il Vero; e noi siamo in Colui che è il Vero, cioè, nel Suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la Vita eterna" (1Giov. 5:20b). Il culto e l'adorazione sono vani se vengono insegnati delle dottrine umane (Mat. 15:8-9; Marco 7:6-7). Il vero Dio, in quel caso, non può affatto ascoltare. La vera adorazione è una santa necessità: "Dio è Spirito; e quelli che L'adorano, bisogna che L'adorino in Spirito e Verità" (Giov. 4:24).

IL COMPIACIMENTO DI DIO PRIMA DEL RAPIMENTO

"Per fede Enoc fu trasportato perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio l'avea trasportato; poiché avanti che fosse trasportato fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio" (Ebrei 11:5).

Enoc, il settimo dopo Adamo, aveva il compiacimento di Dio e, ad un tratto, fu rapito. Così tutti coloro che vivono ora e saranno rapiti senza vedere la morte debbono avere il compiacimento di Dio. Nell'Antico Testamento c'era il sacrificio di espiazione (Es. 29 e altri) e poi anche il sacrificio per essere gradito a Dio offrendo e consacrando un fascio di spighe quale primizia: "Il sacerdote agiterà il fascio di spighe davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; l'agiterà il giorno dopo il sabato" (Lev. 23:11). Il fascio di spighe veniva agitato davanti al Signore affinché il popolo di Dio sia reso piacevole al Signore: prima il grano, poi il fascio di spighe quale primizia, e poi il pane delle primizie (Lev. 23:19-25).

Tutti gli eletti erano predestinati in Gesù Cristo (Ef. 1:3-5). Egli era il granello di frumento che cadde in terra, che morì e produsse molto frutto (Giov. 12:24) e, nel compimento, i redenti saranno il grano raccolto: "Egli ha il Suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la Sua aia e raccoglierà il Suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile" (Mat. 3:12).

Già nell'Antico Testamento sta scritto del nostro Redentore riguardo alla storia della salvezza: "Ecco il Mio Servo, Io Lo sosterrò; il Mio Eletto in cui si compiace l'anima Mia; Io ho messo il Mio Spirito su Lui, Egli insegnerà la giustizia alle nazioni" (Is. 42:1).

Dopo che Gesù era stato battezzato da Giovanni ed era salito fuori dall'acqua, lo Spirito di Dio scese su di Lui, "ed ecco una Voce dai Cieli che disse: «Questo è il Mio diletto Figlio, nel quale Io Mi sono compiaciuto!» (Mat. 3:17; Marco 1:11). Prima del battesimo il Figliuolo aveva detto: "... poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia". Qui il noi è molto importante. Siamo stati inclusi quali figli e figlie di Dio. Nel battesimo in acqua i credenti parteggiano per il loro Redentore; nel battesimo dello Spirito Santo Egli parteggia per i redenti.

Alla trasfigurazione di Gesù sul monte avvenne quanto segue: "Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una Voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il Mio Figlio diletto, nel quale Mi sono compiaciuto; ascoltateLo!» (Mat. 17:5). "... ascoltateLo!". La vera Semenza di Dio, che viene manifestata in tutti i figli e figlie di Dio, ha il compiacimento di Dio e Lo ascolta.

La Sposa nel suo insieme è perfettamente redenta e compare davanti a Dio come irreprensibile. Come il compiacimento di Dio riposava sul Redentore nella Sua incarnazione, così adesso deve essere manifestato che il Suo compiacimento riposa sulla Chiesa di Sua proprietà che è partecipe della natura divina (2Piet. 1:4).

L'apostolo ci esorta: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà" (Rom. 12:2).

"... il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità — esaminando che cosa sia gradito al Signore" (Ef. 5:9-10).

La convinzione dell'apostolo è anche la mia, vale a dire che ogni eletto che ora ode e crede la Parola di Dio, diventa gradito a Dio: "Ora, fratelli miei, sono io pure persuaso, a riguardo vostro, che anche voi siete ripieni di bontà, ricolmi d'ogni conoscenza, capaci anche d'ammonirvi a vicenda. Ma vi ho scritto alquanto arditamente, come per ricordarvi quel che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata fatta da Dio, d'esser ministro di Cristo Gesù per i Gentili, esercitando il sacro servizio del Vangelo di Dio, affinché l'offerta de' Gentili sia accettabile, essendo santificata dallo Spirito Santo" (Rom. 15:14-16). Questo sarà il risultato anche adesso alla fine del tempo della grazia. Come è certo che Dio ha mandato il Suo messaggero, così è certo che il Messaggio compirà ciò che per cui è stato mandato. E perché è la Parola che è uscita dalla Sua bocca non tornerà a Lui a vuoto, ma compirà ciò che Dio si è proposto (Is. 55). Amen.

IL PERIODO PIÙ IMPORTANTE PER LA CHIESA: L'EPOCA DELLA SPOSA

Vediamo che in ogni ambito le profezie bibliche si adempiono. È realmente il tempo della fine e faremmo bene di prendere sul serio ciò che il nostro Signore disse: "Quando vedrete tutte queste cose..." (Mat. 24:33; Marco 13:29; Luca 21:31). Sì, lo vediamo, abbiamo riconosciuto i segni del tempo e il Messaggio, e possiamo levare il capo perché la nostra redenzione si avvicina (Fil. 3:21).

Rivolgendosi a noi, Egli disse: "Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21:36).

L'apostolo Giovanni mette l'insegnamento in collegamento con il ritorno del Signore, scrivendo: "Ma quanto a voi, l'unzione che avete ricevuta da Lui rimane in voi, e non avete bisogno dell'insegnamento di nessuno; ma siccome la Sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera, e non è menzogna, rimanete in Lui come essa vi ha insegnato. E ora, figlioli, rimanete in Lui affinché, quand'Egli apparirà, possiamo aver fiducia e alla Sua venuta (al Suo ritorno) non siamo costretti a ritirarci da Lui, coperti di vergogna" (1Giov. 2:20-28).

Dopo che l'apostolo Giovanni ha riferito su tutti gli altri avvenimenti, perfino sulla Cena delle Nozze, il Giudizio finale davanti al Trono bianco e il nuovo Cielo e la nuova Terra, mette ancora una volta in risalto ciò che in questo tempo è per noi il più importante, cioè di essere pronti e di appartenere alla schiera dei vincitori: "Chi vince erediterà queste cose, Io gli sarò Dio ed egli Mi sarà figlio" (Apoc. 21:7).

Con l'apertura dei Suggelli tutto ciò che appartiene al Consiglio di salvezza di Dio è stato rivelato.

Nell'ultimo capitolo è stato comandato a Giovanni: "Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino" (Apoc. 22:10). Sì, il tempo dell'adempimento conclusivo è vicino, molto vicino. Adesso si adempie anche: "Chi è ingiusto continui a praticare l'ingiustizia; chi è impuro continui a essere impuro; e chi è giusto continui a praticare la giustizia, e chi è santo si santifichi ancora" (Apoc. 22:10).

Alle fine il COSÌ DICE IL SIGNORE viene indirizzato a tutti coloro che esclamano: «Signore nostro, vieni!». "Ecco, Io sto per venire e con Me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Apoc. 22:12-13), poi segue la beatitudine: "Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all'Albero della Vita e per entrare per le porte della Città!" (v. 14).

“Temiamo adunque che talora, poiché vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro” (Ebrei 4:1). Che Dio ce lo accordi. Amen.

L'UNIONE DI TUTTE LE RELIGIONI

L'unione di tutte le chiese protestanti e denominazioni nel Consiglio Mondiale delle Chiese come pure l'unione della Chiesa luterana con la Chiesa cattolica ha per i loro rappresentanti la più grande priorità. Con lo sguardo sul giubileo dell'anno 2017, in ricordo della Riforma, il Vaticano esige dalla chiesa evangelica protestante di distanziarsi ufficialmente dalla frase di Lutero secondo la quale il Papa sarebbe l'Anticristo. Particolarmente nell'edizione della Bibbia del 1543, Lutero, nella sua prefazione al libro di Daniele, ha designato il Papa di volta in volta quale «Endchrist» e «Antichrist» (Anticristo). Nel Paese della Riforma, l'unità dell'unica Chiesa deve essere ristabilita, così si dice. Tuttavia ciò non concerne la Chiesa di Gesù Cristo perché è già unita con Cristo, il Capo: “Padre, Tu in Me e Io in loro, affinché siano perfetti nell'unità”. I figliuoli di Dio conoscono soltanto un santo Padre ed Egli è nel Cielo. Pregano: “Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome...”. Per loro vale ciò che il Redentore stesso ha comandato: “Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei Cieli” (Mat. 23:9).

Questo è il tempo delle unioni nel mondo intero: nell'economia, nella politica e nella religione. Il quarto, l'Impero Romano, sorge sotto i nostri occhi e, come sta scritto, calpesterà tutta la terra (Dan. 7:23).

IL PROCESSO DI PACE

In numerosi passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, la Sacra Scrittura ci informa sugli avvenimenti del tempo della fine. Gli avvenimenti attuali in tutto il mondo ci mostrano ancora una volta che il ritorno promesso di Cristo deve essere vicinissimo. Tutti gli sguardi si volgono attualmente soprattutto verso gli avvenimenti nel Vicino Oriente: verso Israele, l'Iran e la Siria. Ogni giorno i resoconti attuali nei mass media ci scuotono di nuovo. Ciò rende sempre più necessari i negoziati di pace in cui interverrà anche il Vaticano, quale unica autorità mondiale riconosciuta da tutti.

Il momento in cui si proclamerà: “Pace e sicurezza” è vicinissimo. Però sarà soltanto una pace fittizia, perché subito si adempie: “... allora una rovina improvvisa verrà loro addosso...” (1Tes. 5:3).

“Oh, che rumore di popoli numerosi! muggono, come muggono i mari. Che tumulto di nazioni! Le nazioni rumoreggiano come rumoreggiano le grandi acque. Ma Egli le minaccia...” (Is. 17:12-13) quando si volgono contro Israele e Gerusalemme: “In quel giorno avverrà che lo farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti e tutte le nazioni della terra si aduneranno contro di lei” (Zac. 12:2-3).

Non è necessario scrivere ancora sugli avvenimenti del tempo della fine. In ogni ambito tutto prende il suo corso, anche le catastrofi naturali. Possiamo gridare l'uno all'altro: “Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina” (Luca 21:28).

Che possa risultare vero per noi tutti quanto sta scritto in 1 Tessalonicesi 5: “Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi...” (1 Tes. 5:4-11). Popolo di Dio, Sposa dell'Agnello: Ecco, lo Sposo viene! UsciteGli incontro! Maranatha!

“Ancora un brevissimo tempo e Colui che deve venire verrà e non tarderà” (Ebrei 10:37).

PER LA FINE DELL'ANNO 2012

Gli anni vengono e se ne vanno; gli orologi si fermano, ma non il tempo. Anche l'anno 2012 quasi dietro alle nostre spalle è stato di nuovo eccezionalmente benedetto. Grazie ai viaggi missionari, ancora molte anime preziose sono entrate nel Regno di Dio. Siamo particolarmente riconoscenti per la possibilità di poter raggiungere tramite Internet tantissime persone in tutto il mondo. Le connessioni con le nostre trasmissioni in diretta delle nostre riunioni hanno frattanto superato la soglia di mille. La più grande chiesa locale che ascolta e guarda in diretta è a Kolwezi nella Repubblica Democratica del Congo. Il suo pastore, il fratello Mwamba, ha detto che durante il primo fine settimana di ottobre, ben 3000 fratelli e sorelle erano presenti e hanno seguito la trasmissione. Il primo fine settimana di novembre, anche la chiesa di Ulan-Bator, in Mongolia, si era collegata con noi per la prima volta.

È semplicemente meraviglioso come Dio abbia pensato a tutto: per i nostri fratelli che curano la parte tecnica come pure per i fratelli e per le sorelle che hanno padronanza delle diverse lingue, così che ci è possibile di prendere cura di tutto il mondo in tredici lingue sia con le trasmissioni che con le pubblicazioni.

Il numero dei DVD che vengono inviati ogni mese ha superato 9000. Quanto è meraviglioso che, in tutto il mondo, tutti possono udire la stessa proclamazione e hanno ricevuto la diretta coincidenza a ciò che Dio ha promesso e fa presentemente! Così l'ultimo messaggio del pieno Evangelo raggiunge le estremità della terra e, secondo Matteo 24:14, poi verrà la fine. Il mio ringraziamento vale per tutti coloro che sono attivi a tempo pieno o a tempo parziale nell'opera di Dio.

Anche per la semplice casa di Dio sono riconoscente al mio Signore. La sala principale contiene fino a 570 posti; se aggiungiamo il refettorio, allora ci sono ben 1000 posti. Negli edifici per il pernottamento, 400 fratelli e sorelle, che vengono alle riunioni di ogni primo fine settimana del mese, trovano alloggio.

Voi, miei cari fratelli e sorelle in Cristo, che avete fatto la vostra parte alla Sua opera tramite le vostre preghiere e il vostro fedele sostegno, vi ringrazio di tutto cuore.

A tutti i fratelli nel ministero in tutto il mondo che partecipano alla proclamazione e servono il prezioso Cibo spirituale sulla tavola del Signore, auguriamo anche la benedizione di Dio. Le vergini avvedute credono anche ciò che il Signore stesso disse in Matteo 24:45-47 e sono partecipi di ciò che Dio fa attualmente e, alla fine, andranno alla Cena delle Nozze (Mat. 25:10).

Ciò che il nostro Signore disse nell'ultimo capitolo dell'Evangelio di Matteo vale fino alla fine: "Ed ecco, Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente".

Sì, ogni giorno e con ognuno di voi. Accettatelo nella fede anche nelle dure prove. Egli farà ogni cosa bene, così Egli ha promesso. Egli ha iniziato, Egli porterà a compimento. A Lui sia l'onore per tutta l'Eternità! Amen.

Per l'anno 2013 auguro a voi tutti la ricca benedizione di Dio, nel Nome santo di Gesù.

Operante per ordine di Dio:





Una veduta del 3 giugno 2012. Dagli anni sessanta, qui a Krefeld, abbiamo potuto battezzare biblicamente parecchie migliaia di credenti nel Nome del Signore Gesù Cristo.